

L'intervista. Barbara Cimmino Vice presidente di Confindustria per l'Export

«Strategiche le intese di libero scambio, danno un segnale di stabilità»

N. P.

«Finalmente è stata imboccata la strada giusta, questa volta Ursula von der Leyen si è mossa con coraggio, lungimiranza e visione. Ora possiamo passare all'implementazione dell'accordo Ue-Mercosur, a lavorare nelle fabbriche e nei cantieri. C'è già fermento, con una crescita degli ordini da parte dei paesi dell'America Latina». Nella voce di Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, è evidente la grande soddisfazione per questo traguardo, su cui si è impegnata Confindustria: «il presidente Orsini già a inizio del suo mandato ha insistito sull'importanza degli accordi di libero scambio», un lavoro che lei, in virtù della sua delega, ha portato avanti quotidianamente.

«Abbiamo tenuto insieme una visione dell'Europa con quella concretezza industriale che ci connota. Ora creeremo un tavolo di lavoro con le associazioni imprenditoriali del Mercosur, ma anche con quelle di Business Europe che hanno interesse nell'area, a partire da Bdi e Ceoe. Già per la primavera l'accordo sarà operativo, i coefficienti di riduzione dei dazi sono chiari, indicati negli anni, consentono alle imprese di mettere a punto i propri piani industriali».

Commercio, ma non solo. Mercosur, India: l'Unione europea dà il segnale politico di voler essere protagonista?

Gli accordi di libero scambio danno un importante segnale di stabilità che si sostituisce all'incertezza in cui viviamo. Danno

stabilità sul piano dei valori, della certezza del diritto, dell'identità culturale. Paradossalmente l'aspetto commerciale, importantissimo, diventa l'ultimo addendo. L'Unione europea ha dimostrato di muoversi come Continente, mettendosi al centro della scena geopolitica. Questi accordi sono fondamentali anche per l'approvvigionamento delle materie prime, che sono un fattore di criticità.

Ora si tratta di andare avanti?

Certo, occorre proseguire: vanno definiti gli ultimi passaggi dell'accordo con l'India, si è riavviato il trattato con l'Australia, che si era fermato, sta andando avanti quello con l'Indonesia, e poi occorre proseguire con Emirati Arabi e Malesia, per citare le aree più importanti.

La premier Meloni ha auspicato un'area di libero scambio tra Ue e Usa. Possibile?

Se ne era parlato anni fa, non sono pessimista. Non mi aspetto una aggressione degli Usa nei confronti dell'Europa: è vero che gli Stati Uniti ci stanno flagellando, ma l'Europa è un mercato di sbocco da 450 milioni di persone, con alta capacità di spesa. Se la Ue dovesse alzare le barriere sarebbe un danno per loro. In questo scenario la firma degli accordi di libero scambio ci mette, come Europa, in una posizione di forza: dobbiamo cambiare la nostra visione e impostazione, imboccando una traiettoria che ci porta all'azione, a fare presto e bene. È ciò che auspicano le imprese. Dobbiamo essere stabili e lavorare su altri fronti. Fermo restando che l'asse transatlantico è imprescindibile per loro e per noi.

È raggiungibile l'obiettivo di 700 miliardi di export nel 2027?

Siamo in ritardo, ma ce la possiamo fare, se ognuno fa il proprio compito e si lasciano da parte le ideologie. Su questo traguardo pesa il ritardo dell'accordo Ue-Mercosur: anche pochi mesi incidono su ordini e fatturati delle imprese. Dipenderà da quando sarà operativa la norma sull'iper ammortamento, per stimolare gli investimenti. Sarà altrettanto decisivo l'abbassamento dei costi dell'energia che, insieme

a innovazione e internazionalizzazione, rappresentano i tre pilastri dello sviluppo. Bisognerà poi valutare gli effetti della fine del Pnrr, in un Paese in cui la crescita resta ancora bassa. Il sistema Paese, per quanto riguarda il supporto all'internazionalizzazione, funziona: Simest, Sace e Ice stanno facendo un ottimo lavoro. Ma occorre che tutti si muovano con l'obiettivo della crescita. Se sarà così, i 700

miliardi di export saranno
alla nostra portata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA